B: CADE IL VERONA, PERUGIA A GONFIE VELE

Lo svarione del portiere della squadra veneta ha aperto il varco alla vittoria dei locali (1-0)

Se ne va a spasso Giacomi e il Foggia non perdona

Il verdetto premia la squadra che ha mostrato il miglior gioco

MARCATORE: Doldi al 22' del p.t.

FOGGIA: Trentini 7; Cimenti 6, Colla 6; Pirazzini 7, Bruschini 7, Fumagalli 6; Borgo 7, Lodetti 8, Pavone 7,5, Inselvini 7, Doldi 6. N. 12: Burnelli, n. 13: Fabbian, n. 14: Golin.

VERONA: Giacomi 4; Gasparini 6, Sirena 5,5; Taddei 6, Cattaneo 6, Cozzi 6; Domenghini 6, Mazzanti 6, Luppi 5 (dal 58' Turini 5,5), Franzot 6, Zigoni 5,5. N. 12: Porrino, n. 13: Vriz.

ARBITRO: Michelotti da Parma 7,5.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 15 dicembre

In un tripudio di assordanti mortaretti il Foggia ha festeggiato una vittoria onesta, pulita, ineccepibile. Vittoria del Foggia in blocco, tutto largamente sufficiente, però con qualcosa in più per Lodetti, prezioso centromediano alla antica, per Borgo e Inselvini, corridori con il contachilometri impazzito, Pavone, punta insidiosa in un ruolo che ha avuto il sapore dell'emergenza così come l'ha forzatamente avuto mezzo attacco rossonero, inoltre per Bruschini e Pirazzini implacabili e puntuali incontristi e per Trentini, splendido per scelta di tempo e sicurezza all'appuntamento con la sola, autentica palla-goal che il Verona, attraverso una zampata di Domenghini, è riuscito a scagliare nello specchio della sua porta.

Provvidenzialità di un portiere! Lo sottolineiamo per ricordare il gran balzo all'indietro col quale il guardiano foggiano, al 37' del s.t., si è opposto alla randellata di «Domingo» (scambio in corsa con Zigoni e difesa rossonera, per una volta tanto, «saltata» sullo slancio), ma anche perché, nel rovescio della medaglia, si sono bruciate rampogne per Giacomi e spiegazioni sul risultato negativo a carico di un «mostro» assai meno «sacro», rispetto a qualche settimana fa.

Una «cappellata» macroscopica di Giacomi ha deciso infatti l'esito del match.

Sul Verona, invece, pollice verso: nel risultato e, di conseguenza, nel gioco. Il primo l'ha propiziato Giacomi, complice involontario però colpevole. Ecco come. Punizione a favore della squadra di casa, al 22' del p.t., poco oltre la metà campo, per fallo di Taddei su Inselvini. Da notare che sino a questo punto, pur registrando l'andamento del confronto una visibile superiorità territoriale, un'organizzazione più pratica e dinamica, uno spirito più scopertamente offensivo dei rossoneri, l'unica emozione era stata annotata al 20': tiro di Colla, imbeccato da un Lodetti già attivissimo regista, e montante sfiorato. Punizione dunque, al 22': batte Pirazzini; pallone che viaggia parabolicamente verso il centro dell'area, con destinazione tranquilla, senonché Giacomi abbandona scriteriatamente i pali, si fa incontro alla palla ma solo per complicare cose semplici, perché quando ormai la porta si trova maledettamente lontana dalle sue spalle s'avvede che la nuca di Doldi è più lesta di lui nel raggiungere il cuoio e nell'alzarlo di quel tanto che basta per scavalcare tutti e raggiungere il fondosacco.

Questo il «momento» del verdetto, e in proposito va ricordato che un quarto d'ora più tardi (37') un lancio di Lodetti sguinzagliava in contropiede Pavone, vanamente tallonato da Sirena e Gasparini, ma frenato, in due tempi da Giacomi e va anche ricordato che al 5' della ripresa — su servizio di Pavone — Inselvini mandava la palla a stamparsi sul montante a portiere fuori causa.

Un verdetto che perciò tronca molte discussioni, anche perché — episodio decisivo a parte —, il Verona di quest'oggi tradotto in soldoni si è fatto sopravanzare anche sotto altri profili dalla svelta e manovriera formazione spedita in campo da Toneatto. Che il Verona, per mentalità dei singoli, e per impostazione tattica collettiva preferisca muoversi all'attacco, è risaputo.

Tutto ciò quando le faccende girano, s'intende. Ed è, questo Verona, maggiormente a disagio quando le circostanze lo costringono sulla difensiva e quando l'iniziativa degli avversari gli impedisce di portare adeguatamente idee e gioco a centrocampo, cioè nella sorgente della squadra, sia per filtrare il lavoro dei rivali, sia soprattutto per organizzare manovre e costruire occasioni utili non soltanto per la platea.

Ebbene oggi — e qui sono implicити i meriti del Foggia — il Verona ha avuto raramente fra le mani il bastone di comando in modo continuativo. Lo slancio maggiore, il mordente, la caparbietà, ma anche la freschezza delle azioni, il fervore individuale quanto contagioso dei foggiani, sono stati altrettanti ostacoli pronti a riversarsi sul campo davanti ai tentativi dapprima come indulgenti e discontinui e poi più ostinati ma meno lucidi, incisivi, dei veronesi.

Il Foggia ha, per così dire, manomesso gli ingranaggi della macchina gialloblù, oggi assai meno brillante e convincente del solito. Bravo Foggia, dunque! E il Verona pensi, se lo ritiene necessario, a... ripassare o ad oliare qualche «pezzo» della sua macchina. Mancavano Busatta e Maddè: attenuante valida, però il Foggia mancava a sua volta di Bresciani, Enzo e Lorenzetti, tutti attaccanti. Ha vinto lo stesso, sia pure con la strada spianata da un errore altrui: segno che il Foggia di questo periodo è sano e merita credito.

Ne merita anche il Verona, ci mancherebbe! Però non si accontenti di quel po' di lavoro che non abbiamo rammentato in sede di cronaca per non sprecare spazio. E' stato lavoro sterile e molto diverso da quello cui il Verona aveva abituato nelle giornate iniziali del campionato, quando — forse — qualcuno non si era ancora illuso di vederlo imbarcato in una comoda passeggiata.

Giordano Marzola

Ancora una deludente partita casalinga dei rossoblù (1-1)

Il Genoa rischia la sconfitta contro la modesta Alessandria

Infortunio a Pruzzo, che dovrà stare un mese a riposo - Anche Rizzo acciaccato

MARCATORI: Mazzia al 19' e Rizzo al 26' nella ripresa.

GENOA: Girardi 7; Bittolo 6 più, Mosti 6; Chiappara 5, Mutti 6, Rosato 6; Perotti 5+, Rizzo 6, Pruzzo 6+ (Canzanese dal 18. s.t. 5), Arcoleo 5, Corradi 5. 12. Lonardi; 13. Della Bianchina.

ALESSANDRIA: Pozzani 7; Maldera 6+, Di Brino 6; Vanara 6+, Barbiero 6, Colombo 6+; Mameli 6, Volpato 7, Mazzia 6+, Dalle Vedove 6, Dolso 6+ (dal 25' del s.t. Franceschelli n.c.). 12. Croci; 13. Unere.

ARBITRO: Vannucchi di Bologna 5.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 15 dicemrbre

Il solito Genoa, incomprensibile e perciò inspiegabile ma comunque sempre deludente, ha perduto un altro punto a Marassi in favore di una Alessandria artigianale, dunque piuttosto modesta, e tuttavia sufficiente a far vacillare la squadra rossoblu e far temere addirittura il peggio. Sono stati infatti i grigi ad andare per primi in vantaggio con un «colpo della domenica» che Mazzia ricorderà fin che campa ed il Genoa, col suo esasperato pubblico, ha tremato. Per fortuna la paura è passata appena dopo sette minuti, con la punizione-fulmine di Rizzo che, con la complicità di Volpato, ha pareggiato le sorti dello incontro. Ma oltre questo la squadra di Vincenzi non è stata capace di andare. Avrebbe anche potuto aggiudicarsi l'intera posta, ove la fortuna fosse stata più propizia o i suoi attaccanti più precisi e tempestivi, ma il gioco espresso dalla squadra non avrebbe meritato un tale premio. Così la promozione si allontana sempre di più. E per un mese almeno sarà assente l'unico uomo valido in attacco del Genoa, Pruzzo, che in uno scontro col portiere avversario Pozzani, si è prodotto la frattura di una costola e ne avrà per un po'. Anche Rizzo è uscito acciaccato dalla partita (contrattura ai flessori della coscia destra) ma si crede possa riprendersi per il prossimo turno e così dovrebbe essere per Rossetti (che oggi ha dovuto dare forfait all'ultimo momento, costringendo Vincenzi a fare i giochi di prestigio per mettere insieme un undici almeno valido fisicamente); altrettanto si spera per Corso, che dovrebbe essere ormai vicino alla guarigione completa. Certo il contributo del grande mancino non potrà essere in ogni caso al massimo del rendimento ma già la sua presenza in campo, con la sua esperienza e la sua sapienza calcistica, potrebbe risultare tonificante per i compagni di gioco, altrimenti spaesati e privi di un autentico cervello pensante.

Ecco, questo è il problema: al Genoa manca assolutamente uno schema di gioco. Cioè manca Corso, attorno al quale la squadra era stata costruita. Manca anche Campidonico, il «libero» che avrebbe dovuto registrare la intera difesa e dunque non sono trascurabili le difficoltà di Vincenzi per mettere insieme qualcosa che stia in piedi. Tenendo conto di altri accidenti che gli sono saltuariamente capitati tra capo e collo, come il «forfait» di Rossetti e l'incidente di Pruzzo, tanto per citare gli ultimi. Non gli si può dunque gettare la croce addosso.

Sull'Alessandria non ci sono grosse osservazioni da fare. In questa partita ha fatto suo il settore dove il Genoa era maggiormente carente, il centrocampo, appunto, e da lì si è sviluppato tutto il suo gioco; difensivo, filtrando i palloni per un pacchetto arretrato abbastanza attento e grintoso; offensivo, con qualche trama portata a memoria che però potrebbe raggiunegre utili risultati ove la squadra possedesse elementi più idonei e decisi nel tiro in porta. Diverse occasioni ha infatti avuto l'Alessandria, create con manovre eleganti, ma l'unico tiro utile è scaturito da un autentico terno al lotto indovinato da Mazzia. E' una squadretta lenta che sembra ripassare attentamente sul campo la lezioncina imparata alla lavagna e lo fa con scrupolo persino pignolesco, che potrebbe però portare a risultati eccellenti ove il ritmo riuscisse più accelerato.

Purtroppo anche il Genoa si è adeguato, dopo la consueta folata iniziale, a quella cadenza compassata, ed è stato un disastro. Si è risvegliato nel finale, scosso anche dai fischi del pubblico ma soprattutto per salvare la faccia dopo il gol degli ospiti, ma rimane comunque poco.

I rossoblù pareva dovessero prendere per i capelli i grigi alessandrini per scuoterli, capovolgerli, svuotar loro le tasche e mandarli a casa. Avevano iniziato ad un ritmo infernale come se intendessero liquidare subito la questione con un decisivo ko. Ma il colpo di grazia non arrivava ed anzi al 10' era la Alessandria a sfiorare il successo, con un'ottima apertura di Volpato per Dalle Vedove il quale, con un tocco assai angolato, costringeva Girardi a salvare con la punta delle dita. Pruzzo rispondeva immediatamente dopo un rapido scambio con Corradi, ma il tiro era affrettato e Pozzani si salvava facile.

Il primo tempo, così promettente, si racchiudeva in questi unici due episodi.

Altri bagliori rossoblù alla ripresa del gioco, con Perotti che centra da destra, Pruzzo allunga di testa la traiettoria per Mutti che spara in sforbiciata angolatissimo, ingannando Pozzani il quale non riesce a controllare ma Maldera è ben piazzato per sostituirsi al portiere e salvare. Il Genoa insiste a premere ma spreca energia disordinatamente, mentre Pruzzo si danna l'anima alla ricerca di palloni giocabili. Al 13' Rizzo buca la barriera con una punizione e Corradi agguanta la sfera a due passi dalla porta, ma riesce ad alzare altissimo sulla traversa. Altro tiro di Rizzo respinto con intuito da Pozzani al 17', ed eccoci al gol dei grigi: punizione per un fallo di Mutti su Mameli. Calcia Volpato, la palla si insinua bassa tra una decina di gambe rossoblù ed arriva a Mazzia che al volo, con una sforbiciata a terra, di sinistro, fa secco l'immobile Girardi.

Rabbiosa reazione rossoblù e gol del pareggio al 26': punizione poco oltre il limite che Rizzo scarica sulla barriera dove Volpato devia leggermente, ma quanto basta per mettere fuori causa il proprio portiere. Il resto è movimentato disordine, con qualche occasione per parte banalmente sciupata.

Stefano Porcù

Dopo un primo tempo balbettante travolto il Taranto (3-1)

Si svegliano gli umbri e arriva lo spettacolo

Il rigore concesso ai locali e trasformato da Pellizzaro dà il segnale della riscossa - Uno splendido gol di Vannini

MARCATORI: Pellizzaro (P.) su rigore, al 43' del p.t.; Selvaggi (T.) al 18', Vannini (P.) al 31' e al 35' del s.t.

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 7 (dal 25' del s.t. Boizrdo), Raffaeli 7; Savoia 7, Frosio 8, Tinaglia 7; Scarpa 7, Curi 7,5, Solier 8, Vannini 8, Pellizzaro 8. (12. Malizia, 14. Marchei).

TARANTO: Cazzaniga 8; Biondi 5, Capra 5; Romanzini 7,5, Spanio 7, Nardello 7; Morelli 6, Aristei 6, Jacomuzzi 6, Selvaggi 7, Listanti 7. (12. Restani, 13. Stanzial, 14. Lambrugo).

ARBITRO: Barboni di Firenze 6.

SERVIZIO

PERUGIA, 15 dicembre

Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti devono aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava penosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad un Taranto che benchè privo di schemi validi riusciva lo stesso a rendersi pericoloso. Una svolta si produceva al 43' quando un tiraccio di Pellizzaro dal limite veniva intercettato con la mano da Spanio in piena area Fallo volontario o no? Il signor Barboni considerava che lo stopper aveva il braccio ben discosto dal corpo al momento dell'impatto e non aveva dubbi per il rigore. Batteva Pellizzaro e il suo tiro a mezza altezza non perdonava.

Tra la ripresa vedeva un riaprirsi delle ostilità su tutt'altro tono. Il Perugia giocava ora più tranquillo quasi sul velluto. Si ricominciava a vedere il suo vero gioco: bello, arioso, veloce. La porta di Cazzaniga correva enormi rischi al 10' su traversone di Solier e al 12' su tiro ravvicinato di Curi. Ma il Taranto manteneva i nervi saldi e al 18' riusciva ad ottenere quel gol che non aveva neppure sfiorato nel suo periodo migliore. Il merito era quasi tutto dell'ex ternano Selvaggi che scendeva da centrocampo, saltava un uomo, triangolava deliziosamente con Listanti ed entrava smarcato in area. Un suo primo tiro era ribattuto dalla difesa. Ma sulla respinta ancora Selvaggi era pronto a toccare infilando Marconcini.

Lo sbandamento del Perugia colpito proprio ora che aveva ritrovato il suo gioco, durava qualche minuto di cui il Taranto non sapeva approfittare. Poi subentrava la reazione rabbiosa, travolgente irresistibile. Ormai il Perugia attaccava a rotta di collo. Al 27' Scarpa colpiva un palo clamoroso con uno stupendo tiro al volo da fuori area. Al 31' Curi viaggiava sulla destra e pennellava al centro per Vannini. La mezz'ala schiacciava di testa e la palla violentissima, rimbalzava sulla linea e schizzava in rete. Al 35' traversone di Pellizzaro da tre quarti di campo: Vannini stretto tra due avversari, si gettava in tuffo e deviava al volo di piatto anticipando Cazzaniga. Poi ancora dieci minuti di schiacciante superiorità biancorossa.

Roberto Volpi

In vantaggio per un solo minuto il Palermo (1-1)

Botta e risposta a Brindisi

Pur disponendo di ottimi elementi l'allenatore pugliese non ha ancora una squadra

MARCATORI: La Rosa (P) al 4' della ripresa; Boccolini (B) al 5' della ripresa.

BRINDISI: Di Vincenzo 5; Mei 6, Vecchiè 5; Ettori 6,5, Zagano 5, Fontana 4,5; Chiarenza 4,5 (al 71' Cerasani), Liguori 6, Marino 5, Magherini 6,5, Boccolini 5.

PALERMO: Trapani 5,5; Zanin 5,5, Vianello 6; Chirco 5,5, Bighin 5, Pepe 6; Favalli 6, Barlassina 6, Braida 5,5 (Ballabio al 71'), Vanello 6, La Rosa 7.

ARBITRO: Serafini di Roma 6,5.

SERVIZIO

BRINDISI, 15 dicembre

Nel giro di un minuto il Brindisi ha subito e segnato un gol conseguendo contro il Palermo un pareggio che tutto sommato non apre prospettive più rosee al futuro del suo campionato. La crisi resta sia in campo, tra gli atleti, che fuori, al vertice della società.

Invernizzi è ancora da troppo poco tempo alla direzione della squadra, ma una cosa certamente l'ha già capita: gli elementi di cui può disporre sono, chi più chi meno, tutti atleti validissimi, anche se non ci sono stelle di prima grandezza; quello che occorre è trovare il ruolo giusto per l'uomo giusto e fare di undici uomini undici atleti più disinvolti, più sicuri delle loro possibilità.

I brindisini oggi hanno lasciato alcuni settori scoperti (la sinistra dell'attacco dalla quale Boccolin si allontanava spesso verso il centro) mentre l'attacco risente della crisi attraversata da Marino e soprattutto da Chiarenza. Buona impressione ha fatto invece l'esordiente Ettori, 21 anni, entrato in campo con il numero 4. L'incontro, come si è detto, si è risolto in sessanta secondi e, tranne la contemporanea espulsione di Fontana e Barlassina per reciproche scorrettezze al 13' del secondo tempo, non ha avuto altri episodi di rilievo.

La rete palermitana viene segnata al 4' della ripresa da La Rosa su servizio di Braida, che ha superato il libero avversario Fontana entrando in area. Un minuto dopo Magherini, che scendeva già in area verso la porta degli ospiti, viene atterrato da Bighin; l'arbitro romano, signor Serafini, concede ai brindisini il penalty; Boccolini con un tiro altro sulla sinistra di Trapani, trasforma realizzando per la sua squadra la rete del pareggio.

Palmiro De Nitto

L'Atalanta raggiunge il Novara allo scadere del tempo (1-1)

Pareggio-strenna per i nerazzurri

Un clamoroso errore del portiere piemontese consente un recupero insperato - Risultato comunque complessivamente equo

NOVARA-ATALANTA — Il gol di Turella.

MARCATORI: Turella (N) al 21', Rizzati (A) al 45' della ripresa.

NOVARA: Pinotti 5,5; Blachlechner 5,5, Veschetti 6; Vivian 6, Carlet 5, Ferrari 6; Turella 5,5, Del Neri 6, Ghio 5, Giannini 6,5, Galli 5 (dal 45' Gavinelli 7). (12. Nasuelli; 14. Navarrini).

ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 6,5, Divina 6; Mastropasqua 6,5, Andena 6, Marchetti 6 (dal 42' p.t. Rocca 6); Vernacchia 6, Scala 6, Musiello 5,5, Russo 6, Rizzati 6. (12. Tamburrini; 14. Lugnan).

ARBITRO: Moretto di San Donà del Piave 6,5.

DALL'INVIATO

NOVARA, 13 dicembre

Ancora un mezzo passo falso casalingo del Novara che dopo il risultato in bianco di domenica con il Catanzaro si è fatto raggiungere oggi in extremis dall'Atalanta ed è stato così costretto a dividere la posta. Un risultato che tuttavia corrisponde complessivamente ai valori emersi sul campo.

Il Novara ha sentito l'assenza del suo regista Carrera infortunato per cui il suo centrocampo nei primi 45' è nettamente mancato sia come filtro di interdizione che come fonte di gioco. Nella ripresa l'inserimento di Gavinelli ha dato vitalità e lucidità alla manovra di questo fondamentale settore della squadra ed il Novara ha vissuto il suo momento migliore sino alla realizzazione della rete del vantaggio. Poi però i novaresi si sono attestati sulla difensiva affidandosi solo a sortite di contropiede

All'inizio l'Atalanta sviluppa a centrocampo un grosso volume di gioco con belle manovre ma le sue conclusioni sono rare e difettano nella mira. Ci provano Vernacchia e Russo con tiri fuori bersaglio. Il Novara si fa vivo verso la mezz'ora con un insidioso tiro di Vivian da 40 metri che lambisce il montante. Al 37' sono ancora i bergamaschi a farsi pericolosi: dialogo Musiello-Scala e gran tiro di quest'ultimo che Pinotti respinge d'istinto con il corpo. L'Atalanta perde Marchetti per uno stiramento ed entra Rocca dinamico ma meno lucido del suo sfortunato compagno. Il primo tempo si chiude con una grossa occasione per il Novara: azione corale Ferrari-Galli-Turella il cui tiro a rete viene fortunosamente respinto di piede da Cipollini.

Si riprende con il Novara che presenta Gavinelli al posto di Galli. Seghedoni ha così voluto rinvigorire il suo centrocampo balbettante ed il nuovo venuto risponde in pieno all'attesa. Tuttavia la prima occasione è ancora dei bergamaschi con Mastropasqua che imbecca Musiello smarcatosi al limite dell'area sul filo del fuorigioco. Il centravanti nerazzurro è solo davanti alla porta novarese ma indugia di quel tanto da permettere a Pinotti di uscire alla disperata fuori dalla propria area e di bloccare sia pure fallosamente la palla. La successiva punizione non ha esito alcuno. Sul rovesciamento di fronte il Novara passa in vantaggio. E' il 21': la azione parte da Gavinelli che lancia Ferrari spostatosi all'ala destra, il cross di quest'ultimo giunge a Turella il quale con un pallonetto a foglia morta insacca.

I bergamaschi rispondono subito con Mastropasqua che imbeccato da Russo sbaglia però la mira dal limite. E' il Novara che in questa fase comanda il gioco e al 37' potrebbe raddoppiare: Gavinelli fugge sul fondo e crossa di precisione per Turella solo smarcato in area. L'ala novarese controlla ma poi fallisce clamorosamente il bersaglio a tu per tu con Cipollini.

A questo punto i locali tentano di difendere l'esiguo vantaggio e si chiudono nella propria metà campo pasticciando alquanto sotto la pressione continua dei bergamaschi. Proprio al 45' Pinotti anzichè rimettere direttamente un pallone preferisce passarlo al difensore più vicino Carlet il quale pressato da un avversario lo carica fallosamente. Batte la punizione Russo, un cross alto sul quale Pinotti esce a vuoto. La sfera giunge così a Percassi che rimette sotto porta dove Rizzati dà il tocco definitivo in rete. E' l'1-1 ed è anche la fine della partita.

Ezio Rondolini

Arezzo per primo in vantagio poi 1-1

Dura rimonta del Pescara

Le reti di Silvano Villa (fuori gioco) e Nobili su penalty

MARCATORE: Villa (A.) al 17' del p.t.; Nobili (P.) su rigore al 14' del s.t.

PESCARA: Cimpiel 6; Bertuolo 6, Santucci 5,5; Zucchini 7, Ciampoli 5,5, De Marchi 5, (dal 1' del s.t. Palanca, 5); Pirola 5,5, Lopez 5,5, Serato 6, Napoli 6,5, Marchesi 6. (12. Ventura, 14. Ballarin).

AREZZO: Candussi 7; Marini 7, Vergani 6,5; Righi 6,5, Papadopulo 6, Cencetti 7; Tombolato 6 (dal 75' Di Prete), Maggioni 6,5, Villa 7, Pienti 7. Odorizzi 6. (12. Ferretti, 14. Cipriani).

ARBITRO: Pieri, di Genova 5.

NOTE: splendida giornata di sole; spettatori 9 mila circa; calci d'angolo 12 a 1 (6 a 0) per il Pescara; ammoniti al 30' Odorizzi, al 58' Pienti.

SERVIZIO

PESCARA, 15 dicembre

Dopo un incontro non certo entusiasmante, l'Arezzo è riuscito a conseguire sul pericoloso campo del Pescara un prezioso e meritato pareggio. I toscani hanno saputo, per tutto l'arco dei novanta minuti, contenere bene i furibondi attacchi dei biancazzurri, riuscendo anzi a passare per primi in vantaggio con un gol a sorpresa dell'intraprendente Silvano Villa al 17' del primo tempo.

La rete è stata frutto di un veloce contropiede sul filo del fuorigioco: il centravanti granata, sfuggito all'attenta guardia di Ciampoli, raccoglieva un preciso passaggio di Tombolato e batteva imparabilmente Cimpiel. In questa occasione la difesa del Pescara, dimostratasi oggi particolarmente impacciata, è rimasta completamente ferma, fidandosi forse un po' troppo del presunto fuorigioco dello attaccante aretino.

Il resto della partita è stato caratterizzato dai continui, ma disordinati attacchi del Pescara tutto teso alla ricerca del pareggio. Con la squadra di casa tutta sbilanciata in avanti, l'Arezzo si è potuto rendere pericoloso in altre azioni di contropiede (al 10' del s.t. Palanca si vedeva costretto a fermare il guizzante Villa con una presa da rugby). Infine, al 4' del s.t., la squadra di Rosati riusciva ad agguantare il sospirato pareggio su rigore, pr l'atterramento di Serato ad opera di Merini su cross di Zucchini in area. Nonostante le vivaci proteste dei difensori aretini, l'arbitro Pieri non ha avuto dubbi: rigore. Si incaricava del tiro Nobili che spiazzava il bravo Candussi.

A questo punto il Pescara continuava nei suoi assalti nel tentativo di ottenere il risultato pieno, ma sia la stretta difesa dell'Arezzo, sia la prestazione negativa degli avanti abruzzesi sancivano il risultato della gara sullo zero a zero.

Silvano Console

Brutta partita ma risultato tutto sommato equo

Samb-Catanzaro: uno squallido 0-0

Numerose occasioni sciupate dai calabresi

CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 5, Ranieri 5; Vignando 6, Maldera 5, Vichi 7; Arbitrio 6. Banelli 5 (dal 75' Nemo), Spelta 6, Braca 6, Palanca 6 (n. 12 Di Carlo; n. 13 Nemo; n. 14 Papa).

SAMBENEDETTESE: Migliorini 6; Romani 5, Catto 6; Agreppi 6, Anzuini 6, Castronaro 7; Ripa 7, Chimenti 5, Simonato 5, Vasilico 5 (n. 12 Martina; n. 13 Trevisan; n. 14 Pasquali).

ARBITRO: Ambrosio, di Trento, 5.

NOTE - Angoli 7-1 per il Catanzaro. Ammoniti Romani e Catto. Spettatori 10.000 circa, giornata rigida e ventosa.

SERVIZIO

CATANZARO, 15 dicembre

Brutta partita tra un Catanzaro che, dopo numerose occasioni banalmente sciupate nei primi minuti, ha finito con innervosirsi, e una Sambenedettese rinunciataria e fallosa, almeno sino a quando, come è accaduto nella ripresa, la squadra marchigiana non si è decisa a tentare anche qualche pericolosa sortita in avanti.

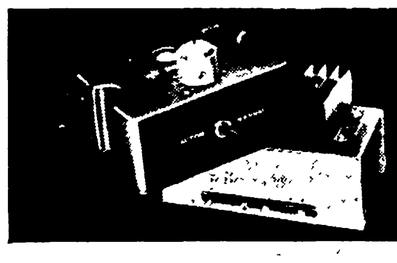
Il pareggio, tutto sommato, è giusto e premia, naturalmente, l'accortezza e la decisione della Samb, punendo un Catanzaro che non ha saputo ripetere quanto di buono aveva fatto vedere sinora.

L'inizio, come si diceva, è del Catanzaro, con la Samb asserragliata nella propria area. Sbagliano a turno, clamorosamente, prima Vignando e poi Banelli, i quali, trovatisi con la palla al piede in area, hanno spedito fuori bersaglio il primo e sul portiere in uscita il secondo. La occasione più grossa per il Catanzaro è venuta, comunque, al 29' con una punizione dal limite battuta da Arbitrio e respinta dall'interno della traversa con palla che è rimbalzata fuori dalla linea di porta. L'arbitro ha avuto qualche incertezza, ma poi ha deciso di non assegnare il punto ai calabresi.

Nella ripresa la fisionomia della partita non è cambiata. Insisteva il Catanzaro, ma con disordine e senza riuscire mai a creare seri pericoli per Migliorini. Sino a quando la Samb non decideva di tentare qualche sortita in avanti, poggiando soprattutto sulla destra, dove l'ottimo Ripa ha messo più volte in crisi le retrovie dei calabresi. Proprio da una sua azione, all'85' nasceva la più grossa occasione per i marchigiani e, tutto sommato, il più bel tiro in porta dell'intera partita.

Dal limite dell'area tirava Castronaro su passaggio di Ripa e l'ottimo Pellizzaro riusciva ad allungarsi e a sventare in angolo. La partita finiva con azioni alterne, ma condotte senza eccessiva convinzione, né dall'una né dall'altra parte. Il Catanzaro non riusciva a passare malgrado Di Marzio, a quindici minuti dalla fine, facesse uscire Banelli, ormai sfiancato ed entrasse il giovane Nemo.

Giuseppe Soluri



250 diverse possibilità per un regalo di NATALE istruttivo ed intelligente

SCATOLE DI MONTAGGIO ELETTRONICHE

AMTRON

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE SEDI GBC E I MIGLIORI RIVENDITORI